Il neo-azzurro Nicola Berti durante l'allenamento di ieri

Vicini e una squadra poco protetta

Storia di un rapporto difficile: dalla freddezza di Bearzot agli scontri nella Federcalcio

Un Ct solo e malvisto dai club

Matarrese gli ha dato fiducia solo dopo la vittoria con l'Urss Ieri sera gli azzurri a Spalato

Una Nazionale ad ostacoli

Ora Matarrese fa i complimenti a Vicini riconoscendogli di aver creato un gruppo di giovani. «Un successo tutto suo». Intanto ieri la nazionale in partenza per Spalato ha avuto qualche problema: dopo essere partita da Linate con un'ora di ritardo (alle 18 anziché alle 17), in Jugoslavia ha dovuto attendere all'aeroporto per via di un bagaglio smarrito. La squadra è giunta in albergo solo alle 20.

GIANNI PIVA

MILANO. «Di Vicini apprezzo in particolare la sua diplomazia». La battuta è di Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, l'ha detta ieri poco prima di salutare la squadra azzurra in partenza per Spalato. Una battuta che voleva essere spiritosa ma non solo. Proprio Matarrese, da nemmeno cinque mesi gran capo del calcio italiano e della squadra azzurra, ha avuto modo di verificare di persona questa dote di Azeglio Vicini. In effetti il citt non ha mai avuto vita tranquilla, anzi. Solo poche settimane fa ha dovuto lottare per ottenere qualche giorno nella prossima stagione da dedicare alla nazionale. Ma non è certo la prima volta che attorno alla squadra azzurra «made in Vicini» gli spazi sono stati angusti e gli amici pochi. Perché? È una lunga storia e dentro questa storia ci sono molti e non sempre chiariti capitoli delle guerre di potere dentro e attorno alla Federcalcio. Ultimo lo scontro Matarrese-Carraro ma non solo quello. Quando il citt era Bearzot e la squadra doveva ancora andare in Messico ed erano iniziate le manovre per far saltare Sordillo, per disegnare il futuro assetto della Federazione, venti di guerra tirarono anche sulla squadra. È stato quello un periodo di gran confusione, di gaffe e passi falsi e tutto il mondo poté rendersene conto durante i mondiali messicani. Pareva un gioco al massacro quello dentro alla comitiva azzurra, che ebbe chiaramente il risultato di screditare l'immagine della Federazione italiana. Venti di guerra, dunque e anche la squadra ne fu coinvolta. Non solo la poltrona di presidente federale era in discussione ma c'era anche in gioco la panchina azzurra. Non è un mistero che Enzo Bearzot avesse a cuore in quei giorni Dino Zoff e Cesare Maldini. Nello staff azzurro c'era naturalmente anche Azeglio Vicini, il tecnico da più tempo a disposizione della Federazione, che aveva già costruito quella Under 21 che vinceva, che era tanto diversa dalla Nazionale maggiore, per lo spirito che l'animava, per i risultati che otteneva. Sentita l'aria che tirava in quei giorni dal Messico, Vicini fece capire molto chiaramente come stavano le cose e che non avrebbe accettato scavalcamenti. «Se Bearzot dovesse lasciare, mi sento di diritto il primo candidato. Altrimenti me ne vado ad allenare una squadra di club». Poi per la panchina azzurra decise il commissario Carraro e Vicini, senza tanti amici attorno, divenne il «citt». Ma la guerra non era finita, non solo dentro la Federazione ma anche attorno alle nazionali. Zoff ebbe l'Olimpica e Maldini la Under 21 ed era chiaro che l'ex citt si riconosceva nella scelta dei suoi due luogotenenti. Quando si radunava l'Olimpica, Bearzot era in prima fila, quando toccava alla squadra di Vicini le sue comparse erano rapide, pochi i sorrisi. E Carraro dovette ripetutamente intervenire per definire pubblicamente ruoli e gerarchie. In Federazione comunque l'ultima cosa che preoccupava in quei tempi erano le esigenze della nazionale maggiore. Nessuno credeva che si qualificasse agli Europei, nessuno aveva in mente di garantire un lavoro al tecnico che permettesse di costruire una squadra per il '90. Le scelte del campionato a 18 squadre e del terzo straniero in serie A non sono certo mosse strategiche che vanno in favore della nazionale azzurra. Vicini lo ha detto molte volte in questi mesi, invano. Il risultato è che prima sono state definite le nuove strutture della Federazione e poi è arrivata l'ora di Vicini. Un Vicini che, nonostante i risultati ottenuti, continuava ad essere poco protetto. Anche da Matarrese che forse vedeva in lui il risultato di una scelta che non era stata sua, che portava il timbro di Carraro. Ieri il presidente federale ha riconosciuto di «avere avuto la fortuna di ereditare un lavoro ben avviato». Oggi Matarrese agita con forza la bandiera azzurra e, a quanto pare, anche quella di Vicini ma ancora prima della gara di Bari gli entusiasmi erano ben diversi. Non a caso quando un mese prima, a Zurigo, Matarrese venne a sapere delle «pretese» di Vicini a proposito del calendario ribatté: «Vicini è solo un dipendente della Federazione e si deve adeguare alle nostre scelte». Non sono pochi coloro che attorno a Vicini sentirono in quei giorni che il terreno non era poi così solido. Ora è il tempo dei sorrisi ma tutto comunque continua ad essere molto condizionato da quello che è successo in questi mesi e in questi anni. La squadra Olimpica è cresciuta in aperto ed evidente antagonismo alla prima squadra. Per di più costruita con criteri che ora non sono certo di aiuto alla crescita della squadra di Vicini e non ha nemmeno l'appoggio dei club che non l'amano per via delle complicazioni derivate dalla partecipazione alle Olimpiadi di Seul.

Basket

Si gioca La Snaidero con Scheffler

ROMA. Stasera si disputa il penultimo turno di campionato della massima serie di basket. Nella Snaidero, impegnata nella difficile trasferta di Pesaro contro la Scavolini, esordisce Thomas Scheffler, centro americano di 2.08 che ha già militato quattro stagioni nel campionato italiano. Prende il posto di Joe Arlauckas al quale la società casertana ha espresso gratitudine per il contributo fin qui offerto. Una sintesi di Dietor-Bancoroma verrà poi trasmessa da Raiuno alle 22.30.

Serie A1. Benetton-Roberts; Brescia-Irge; Dietor-Bancoroma; Enichem-Divarese; Hitachi-Allibert; Scavolini-Snaidero; Tracer-Arexons; Wuber-San Benedetto. **Classifica:** Divarese 44; Tracer 42; Arexons 38; Snaidero e Dietor 36; Scavolini 32; Enichem 28; Allibert 26; San Benedetto, Hitachi e Bancoroma 24; Benetton, Wuber e Roberts 22; Irge 18; Brescia 10.

Serie A2. Alno-Cuki; Annabella-Fantoni; Dentigomma-Riunite; Jolly-Facar; Maltinti-Yoga; Sabelli-Spondilatte; Segafredo-Sharp; Standa-Biklim. **Classifica:** Riunite 48; Yoga 46; Alno 36; Jolly e Sharp 34; Standa 32; Fantoni e Annabella 28; Maltinti 24; Biklim e Facar 22; Segafredo, Spondilatte e Sabelli 20; Dentigomma 18; Cuki 16.

Frecciata di Bagni al ct

«In nazionale i più bravi, non i più giovani: punto sempre ai Mondiali del '90»

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Se dovessero deciderlo sarà un divorzio, quello tra il Napoli e Bagni, con le lacrime agli occhi e la morte nel cuore. Il Napoli e Bagni si amano, eppure la «ragion di Stato», le leggi della programmazione e dell'efficientismo potrebbero allontanare il Napoli dal suo antico e claudicante guerriero. La società, preoccupata per le fragili condizioni del ginocchio destro del giocatore, è da tempo sul mercato alla ricerca di un suo vice se non addirittura di un suo erede. Fusi – come tempo fa riportò il nostro giornale – il maggiore indiziato. Il sampdoriano convince anche Vicini, il Napoli e il ct sembrano avere le stesse idee in merito. Consigliato da Allodi, voluto da Bianchi, Ferlaino e Moggi stanno cercando di concretizzare l'affare. Unico per stoicismo e per attaccamento ai colori sociali, Bagni rischia insomma di perdere l'azzurro del Napoli e della Nazionale. Non per demerito, per un tiro maligno della sorte: affidarsi al suo ginocchio sarebbe come pilotare un aereo senza sapere quanto carburante c'è nel serbatoio.

I giorni più difficili Bagni li sta vivendo lontano da Napoli. Con la famiglia, si è rifugiato a Cesenatico, cittadina tranquilla di questi tempi, per meglio assorbire gli ultimi colpi. Ma da oggi – come i compagni – sarà nuovamente a disposizione di Bianchi.

Dice: «Non ho mai nascosto i miei problemi fisici, ma come dimostrano le classifiche di rendimento nonostante i guai fisici sono sempre stato all'altezza della situazione. Non mi sento prossimo alla pensione, anzi. Il mio obiettivo è quello di giocare i mondiali. Se poi qualcuno decide in maniera contraria, non posso farci niente. Mi piacerebbe che in Nazionale giocassero i più bravi e non i più giovani. La Nazionale non è soltanto un fatto anagrafico, io a cinquant'anni potrei continuare a giocare meglio di un ventenne... o no?».

L'esclusione quasi certa di Bagni dalla nazionale ha aperto una vera e propria bagarre De Agostini, Crippa, Fusi e Berti gli azzurri in lizza per la casacca numero 4

Una maglia per quattro moschettieri

Salvatore Bagni potrebbe essere il grande escluso agli europei. Non è una scelta tecnica, ma una rinuncia forzata per quella gamba che non mette giudizio. Intorno a quella maglia «numero quattro» è iniziata una sorta di lotteria. Quattro i pretendenti: De Agostini, Crippa, Fusi e Berti, l'ultimo arrivato. Quattro facce nuove e seminuove alla conquista di gloria azzurra.

PAOLO CAPRIO

MILANO. Quattro facce nuove per una maglia azzurra. È il fatto nuovo di una nazionale tranquilla, che con il sorriso sulle labbra prepara l'avventura europea. De Agostini, Fusi, Crippa e Berti sono sulla rampa di lancio. Sentiteli. FUSI: «Prima di tutto ci vuole calma. Guai a pretendere subito ciò che invece ti devi guadagnare. E poi non bisogna già considerare Bagni fuori dal giro: ma se si dovesse arrivare ad una sua sostituzione, quella maglia credo spetti di diritto a De Agostini. Finora ha sempre fatto bene. Un compito ingrato, perché Bagni è un giocatore unico. Nessuno avrebbe continuato a giocare nelle sue condizioni fisiche. Io? Io sono qui, in attesa. Per il momento mi basta finire nei ventidue per la Germania. Già è qualcosa, visto che nella Samp il mio allenatore neanche mi vede, tanto che quasi sicuramente andrò via. Voglio giocare da titolare. Soltanto al Napoli e al Milan accetterei situazioni diverse.

CRIPPA: «Non siamo soltanto in quattro. C'è anche Iachini del Verona. È ancora fuori dal giro perché ha avuto un noioso infortunio, altrimenti sarebbe qui, forse anche al posto mio. In molti dicono che io sia un nuovo Bagni. Salvatore stesso mi ha nominato suo erede. La cosa mi lusinga, ma tranne le gambe storte, non credo di avere altro per somigliargli: Lui, da anni, è un grande, ormai è diventato un modello. Non giudicatelo per quegli atteggiamenti un po' strani che non rispecchiano la sua indole di persona onesta. Io, rispetto a lui non sono un grande e per giunta sono arrivato soltanto ora in serie A. Comunque, se dovesse aprirsi una porta in questa squadra, state certi che proverò ad entrare. Siamo tutti sullo stesso piano, io e gli altri compagni».

DE AGOSTINI: «Mi hanno già giudicato come l'erede naturale di Bagni. Un'eredità di maglia, non di gioco. Siamo profondamente diversi. Io sono meno sanguigno di lui. Qualcuno obietta che io non sia un centrocampista, ma un terzino fluidificante. Non sono molto d'accordo. Io penso di sapermela cavare bene in entrambi i ruoli. Del resto la Juve mi ha acquistato per giocare in mezzo al campo e non per fare concorrenza a Cabrini. In questo modo devo riconoscere che sono avvantaggiato, perché in questa nazionale sono come un abito double face. Comunque lo giri va bene. Oltretutto ho avuto anche la spinta di Vicini ad insistere. Credo di aver risposto nel migliore dei modi ai suoi desideri. Mi hanno fatto molto piacere i suoi complimenti dopo la partita con l'Urss, a Bari. Ora mi sento il «number one» dopo Bagni. Non vedo perché debba nasconderlo, anche se non credo alle graduatorie. Devo dire anche un'altra cosa: a centrocampo mi diverto di più che nel ruolo di terzino. Ho la possibilità di fare dei gol, e segnare è sempre una cosa bellissima».

BERTI: «Io, titolare in questa nazionale? Ma siete matti. Sono appena arrivato, non chiedetemi ciò che non è possibile. Già è tanto, per me, essere qui: figuratevi se posso accampare pretese. Non sono così presuntuoso, anche se tutti noi dobbiamo avere un po' di amor proprio. Ora ho soltanto un compito, quello di ripagare la fiducia di Vicini. Non posso pretendere di partecipare a lotterie per una maglia, per me ora è il momento dei ringraziamenti. Il primo lo dedico a Eriksson, l'unico fra gli allenatori che ha avuto il coraggio di riportarmi nel mio ruolo naturale di mediano, dopo che per tanto tempo avevo giocato da tornante. A Parma sono "esploso" con la maglia numero quattro. È questo l'unico punto in comune con Bagni. Come lui sono diventato famoso giocando con il numero sette, per diventare in seguito mediano. Se questo può bastare a sognare qualcosa, permettetemi allora di sognare. Altro non posso e non voglio dire, permettetemi di gustare in silenzio questo momento magico. In un campionato che non mi ha dato molto, la convocazione è stata una soddisfazione enorme».

Agli Europei

Maldini al posto di Francini?

MILANO. Pare che stia per iniziare anche una minibagarre per la maglia azzurra numero 3. In lizza, Francini e Maldini jr. «Il napoletano è più bravo sull'uomo e quindi più adattabile al ruolo di stopper – diceva ieri il ct. Vicini – mentre Maldini nel suo clan è considerato un jolly della difesa anche se per ora gioca sulla fascia. Comunque, il rossonero è da ritenere un titolare potenziale». Insomma, anche Ferri potrebbe perdere il posto? Si vedrà. Il selezionatore azzurro potrebbe inoltre eliminare Tricella dal gruppo dei 20 che andranno in Germania: l'alternativa a Baresi sarebbe Bergomi. Intanto Vicini ha confermato che giovedì contro la Jugoslavia giocheranno gli stessi che hanno battuto l'Urss a Bari. E cioè: Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, De Agostini; Donadoni, De Napoli, Mancini, Giannini, Vialli. Da notare che un paio di azzurri, Zenga e Mancini, hanno qualche acciacco, da escludere peraltro l'utilizzo di Landucci anche per un solo tempo.

Mercato

Matthaus: «Vado all'Inter»

MONACO. Il centrocampista del Bayern Monaco e della nazionale della Germania Ovest, Lothar Matthaus, ha annunciato ieri il suo trasferimento all'Inter. Il giocatore ha aggiunto che la prossima settimana dovrebbe firmare un contratto triennale con il club nerazzurro. Matthaus, 28 anni a settembre, ha dato l'annuncio durante il raduno della nazionale tedesca, impegnata in un quadrangolare con Svezia, Urss e Argentina in questo fine settimana. L'Inter ha comunque preso garbatamente le distanze, per bocca del dirigente Giuliani. «Ci fa piacere che Matthaus abbia espresso la sua intenzione, che peraltro collima con le nostre, ma per ora non c'è nulla di definitivo. Col Bayern stiamo cercando di fissare l'incontro decisivo per definire la questione». Intanto un altro giocatore tedesco, il 21enne Olaf Thon dello Schalke 04, ha detto che all'80% giocherà nell'88 con una società italiana. Non ne ha rivelato il nome, ma ha assicurato che firmerà il contratto entro 10 giorni.

Auto. A Rio Prost favorito nel Toto-Gran premio

Berger spegne i sogni ferraristi «Difficile battere le McLaren»

Gerhard Berger, Alessandro Nannini, Réné Arnoux, Philippe Alliot, Adrian Campos, Stefan Johansson, Riccardo Patrese, Derek Warwick, Satoru Nakajima, Yannick Dalmas e Mauricio Gugelmin. Ieri erano attesi Alain Prost e Michele Alboreto. Oggi dovrebbero arrivare Ayrton Senna e Nigel Mansell. L'Hotel Intercontinental si va riempiendo di piloti, tecnici, manager. La Formula 1 '88 è sulla rampa di lancio.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO. «Clima de corrida», clima di corsa. Ma in portoghese «corrida», usato dal «Journal dos sports», dà meglio l'immagine del sottile veleno agonistico che già si insinua nell'atmosfera febbrile ed operosa di questi giorni. È il momento delle ultime messe a punto per il grande spettacolo di domenica. L'autodromo di Jacarepaguà, da quest'anno ribattezzato Nelson Piquet, è un immenso palcoscenico dove attori provano e riprovano in mezzo ad una folla di tecnici e maestranze che si affannano tra le quinte, attorno agli attrezzi di scena e danno gli ultimi ritocchi agli ordigni destinati alla grande rappresentazione dei prossimi giorni. Si comincia venerdì, primo giorno di prove ufficiali, per arrivare alle 13 (ora locale) di domenica, quando la bandierina dello starter farà scattare ventisei piloti verso i primi sessantuno giri che condurranno al titolo di campione del mondo '88 di Formula 1.

Un copione che sulla carta sembra già completamente scritto. Vince la McLaren, con Prost più che con Senna. Nelle dichiarazioni della vigilia, come in certe performance delle prove, c'è molta pretattica: un astuto rimpiattino o una esibizione di muscoli per sgomentare l'avversario. Ma l'ammirazione per la McLaren sembra autentica. «È un gradino più su delle altre squadre», ha affermato al suo arrivo l'inglese Derek Warwick, che corre per la Arrows. «È fantastica. La sua tecnologia è straordinaria», gli ha fatto eco il brasiliano Mauricio Gugelmin, che non ha dubbi sul nome del futuro campione mondiale: Prost. E Prost è anche il laconico pronostico di Luis Perez Sala, ventottenne di Barcellona, passato quest'anno dalla F.3000 alla Formula 1 con i colori dell'italiana Minardi.

Non si sbilancia tra il francese e il brasiliano Gerhard Berger, austriaco in forza alla Ferrari. «Lotteranno testa a testa per il titolo. Da come stanno andando le cose, dubito di poter far molto contro le McLaren». Sul suo pronostico pesa molto il bruciante ricordo delle prove di Imola. Il suo 1'29"90 polverizzato prima da Prost con 1'27"90, poi da Senna con 1'27"84. «È molto raro che una macchina appena uscita di fabbrica vada tanto forte», commenta Berger prima di tuffarsi nella piscina dell'Hotel Intercontinental.

Solo lui, il divo di casa, ammirato, osannato, celebrato, storce il naso. Nelson Piquet lo ha detto e ripetuto nei giorni passati: «C'è da stupirsi se una macchina, costruita apposta per migliorare il prototipo precedente, vada più veloce? Comunque, non basta un giro di pista veloce per vincere il campionato mondiale».

Il tono da guascone contrasta con l'aspetto un po' debilitato del campione mondiale. Un fastidioso virus intestinale lo ha perseguitato negli ultimi tempi. Piquet ha perso due chili abbondanti: è smagrito e infiacchito. Ma non si nasconde dietro il virus per giustificare le prove modeste. Sicuro del fatto suo, attende. Per il momento, per riacquistare forze, riposa. Da domani, giovedì, si recherà all'autodromo che porta il suo nome e comincerà a prepararsi alla lunga battaglia. Il primo appuntamento è una riunione col vertice strategico della Lotus per mettere a punto il piano da adottare nelle prove e durante la gara.

A Jacarepaguà fa un gran caldo. La temperatura oscilla sui 40 gradi. I piloti escono dalle vetture boccheggiando. «È difficile respirare in queste condizioni», spiega Sala. La commissione internazionale e il direttore di gara percorrono la pista per accertarne le condizioni. Si lavora sotto un sole bruciante e una insopportabile cappa di afa. Alla grande rappresentazione mancano ormai solo cinque giorni.

Le classifiche dell'anno scorso

PILOTI	COSTRUTTORI		
1) Piquet (Bra)	1) Williams	punti	137
2) Mansell (Gb)	2) McLaren	punti	76
3) Senna (Bra)	3) Lotus	punti	64
4) Prost (Fra)	4) Ferrari	punti	53
5) Berger (Aut)	5) Benetton	punti	28

Il ferrarista Gerhard Berger

Modesto il budget ma...

La piccola Minardi col motore aspirato sfida i giganti della F1

DAL NOSTRO INVIATO

RIO DE JANEIRO. «Il nostro obiettivo? Raccogliere i frutti di tre anni di lavoro in Formula 1. Ma c'è anche un elemento di sfida. Vediamo come ce la caviamo in mezzo a tutti questi colossi».

Giancarlo Minardi nel variegato mondo della F.1 può a buon titolo rappresentare l'ottimismo della volontà. La sua scuderia non può vantare grossi budget; è una squadra piccola: 34 persone in tutto. Ma questo non lo scoraggia.

«Siamo arrivati dalla Formula 2 – spiega –. I primi tre anni li abbiamo condotti sulla falsariga di quell'esperienza».

Quest'anno per la Minardi è, in un certo senso, un debutto.

Già – dice Minardi – è la prima volta che ci presentiamo in pista con il motore aspirato. Abbiamo lavorato un po' con l'acqua alla gola. I regolamenti, infatti, sono stati varati a luglio dell'87. Da quel giorno sono state stese le prime righe sui tavoli da disegno. Noi abbiamo finito due macchine, ma non siamo riusciti a mettere a punto la terza macchina, il cosiddetto «muletto». □ G.C.

BREVISSIME

Multato Saronni. La Disciplinare della lega-ciclismo ha inflitto un'ammenda di 1 milione di lire a Giuseppe Saronni «per dichiarazioni lesive degli organizzatori della Settimana ciclistica di Sicilia».

Pallanuoto, pari in Usa. La nazionale italiana di pallanuoto ha pareggiato (7 a 7) a Boston con gli Stati Uniti nel primo incontro della tournèe americana.

Accordo Fipav-Unicef. Un protocollo di intesa tra l'Unicef e il volley è stato siglato ieri a Roma: alla Fipav, che organizzerà manifestazioni di mini e super mini-volley, verrà concesso l'uso del marchio Unicef.

Giornalista in ospedale. La giornalista del Tg 2 Carmen Lasorella è stata ricoverata in ospedale (trauma pneumotoracico) in seguito a una caduta nella gara di slalom fra giornalisti al Corno alle Scale (Bo). La gara è stata vinta da Patrizia Rubbiani (Gazzetta di Modena), terza Daniela Camboni (l'Unità).

Alla Lucco il «gigante». Cecilia Lucco ha vinto il titolo italiano nello slalom gigante a Monte Pora (Bg), davanti a Paola Magoni, Oberhofer e Marzola.

Platini gioca per Charles. Michel Platini torna in campo il 12 aprile con la maglia del Leeds, in un'amichevole contro l'Everton, il cui incasso sarà devoluto a favore di John Charles l'ex centravanti juventino da tempo alle prese con grossi problemi economici. In campo anche Rush.

Condannato tifoso. Due mesi di reclusione, con immediata scarcerazione, sono stati inflitti ad Alessandro Pinzani, il giovane tifoso della Roma arrestato domenica a Milano.

Sconfitta a tavolino. Il giudice sportivo ha inflitto alla Juve Stabia (C2, girone D) la sconfitta per 0 a 2 con riferimento alla gara col Benevento del 13 marzo scorso.

Portiere ferito da una bomba. Il portiere del Vasco de Gama, Gabriel, durante la gara col Botafogo è stato raggiunto da un ordigno esplosivo che gli ha provocato ustioni ad una mano.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 9.25 Sci, da Colere (Bg), Campionati italiani assoluti: discesa maschile; 22.35 Mercoledì sport: basket, da Bologna, Dietor-Bancoroma (sintesi); Pugilato, da Terni, Cruciani-Giovannini, mondiale jr. mediomassimi Wbc.

Raidue. 14.35 Oggi Sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport.

Raitre. 11.25 Sci, da Colere (Bg), Campionati italiani assoluti: Supergigante femminile; 14.30 Fuoricampo, Tennis Wct da Dallas; Tg3 Derby.

Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 20.25 Calcio, Barcellona-Real Sociedad, finale Coppa Re di Spagna; 23.15 Tmc Sport: tennis, Torneo Wct di Dallas.

Telecapodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Calcio, Santos-Racing, Supercoppa America (replica); 15.30 Juke Box; 16.10 Sport spettacolo: Basket americano, Boston-Portland; 19 Sportime; 19.30 Juke Box; 20 Donna Kopertina; 20.30 Calcio, Boca Junior-Gremio, Supercoppa America; 22.40 Sportime; 23 Juke Box; 23.30 Donna Kopertina; 24 Sport spettacolo.

Senato

Soldi per nuovi impianti

ROMA. «Con il parere definitivo della commissione Lavori pubblici del Senato si può dare finalmente avvio alla politica sportiva delineata dalla legge numero 92 per la realizzazione di nuovi impianti su tutto il territorio nazionale»: lo ha dichiarato il presidente della Commissione stessa, il democristiano Guido Bernardi, dopo il parere positivo espresso sul documento dal ministero del Turismo e dello spettacolo sui criteri di elaborazione dei programmi straordinari di intervento per la realizzazione di impianti destinati all'attività sportiva agonistica. Complessivamente sono stati stanziati 1049 miliardi, 681 dei quali saranno destinati a impianti per lo sport agonistico con un limite di impegno di 224 miliardi per impianti di costo superiore a 2,5 miliardi.

Ora si attenderanno le indicazioni delle Regioni e dei Comuni per le localizzazioni delle nuove attrezzature. È stata inoltre disposta una riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno.

Soddisfatta la senatrice comunista Giovanna Senesi: «La commissione ha accolto l'indirizzo proposto dai parlamentari comunisti che riguarda la tutela delle discipline diverse dal calcio. In sostanza in sede di esame dei piani regionali dovrà essere garantito che tutti gli sport ricevano adeguati finanziamenti».